



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE



Centro Zelinda: sede delle Politiche Sociali della Val Cavallina

Numero 1 – Anno 2009 - Ottobre

VAL CAVALLINA NEWS

voci e volti della quotidianità sociale

PRESENTAZIONE:

Il perché di una News Letter sui Servizi Sociali

Il lavoro e le politiche sociali richiedono sempre luoghi di pensiero in cui ri-trovarsi in quanto uomini e ri-partire per quel viaggio, non sempre e non per tutti facile ma irrinunciabile e a volte meraviglioso, che è la vita. Ci sembra importante offrire questo nuovo strumento di comunicazione sulle iniziative e sulle problematiche del nostro territorio, avendo sempre fisso l'obiettivo, che si rinnova ogni giorno, di operare affinché sia garantita a tutti una possibilità di "vita buona".

Paolo Meli

Mario Barboni

VAL CAVALLINA NEWS

voci e volti della quotidianità sociale

In questo primo numero di “Val Cavallina News”, ci sembra opportuno proporre una sintesi del Piano di Zona 2009/2011. Il Piano di Zona è lo strumento approvato da tutti i Consigli Comunali dei 20 Comuni appartenenti all’Ambito Territoriale della Valle Cavallina che deve guidare lo sviluppo delle politiche sociali del territorio per il prossimo triennio. È importante che tutti gli amministratori pubblici lo conoscano e ne condividano le linee di fondo e le proposte operative.

I numeri successivi saranno dedicate a tematiche specifiche collegate alla realizzazione del Piano di Zona e degli obiettivi ad esso correlati e alle nuove proposte di sviluppo delle politiche sociali territoriali.

IL PIANO DI ZONA 2009/2011

La recente riforma costituzionale, il testo unico degli enti locali e la legge 328/2000 sono tutti orientati a valorizzare l’impegno delle comunità locali per lo sviluppo del benessere dei cittadini. Più in particolare occorre ricordare i ruoli istituzionali e le azioni cruciali da attivare per queste politiche:

- spetta agli enti locali, alle regioni e allo Stato la programmazione e l’organizzazione del sistema integrato dei servizi sociali (legge 328/2000 art. 1 c. 3)
- gli enti locali nella loro funzione di rappresentanza delle comunità locali riconoscono e agevolano i vari soggetti del terzo settore (cooperazione sociale, associazioni, enti di promozione sociale, fondazioni, le varie soggettività del volontariato) (legge 328/2000, art. 1 c. 4)
- la gestione e l’offerta dei servizi è attivata dai soggetti pubblici, soggetti privati e dai soggetti del privato sociale, i quali sono coinvolti “in qualità di soggetti attivi nella progettazione e realizzazione concertata degli interventi” (art. 1 c. 5)
- i comuni sono i titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali e dunque hanno sia la responsabilità di gestire che quella di promuovere i vari soggetti della società civile che possono essere coinvolti in questi processi
- i comuni esercitano la suddetta titolarità “adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa e al rapporto con i cittadini” (art. 6, c. 1), e cioè

attraverso lo strumento della delega alle ASL, o quello della gestione diretta o ancora della gestione associata

- le province concorrono alla programmazione del sistema integrato dei servizi sociali attraverso compiti di formazione e promozione di ricerche e raccolta/elaborazione di dati sui bisogni e le risorse (art. 7, c. 1)
- il livello territoriale adeguato alla programmazione, gestione e sviluppo dei servizi è individuato in “ambiti territoriali che la regione deve definire in concorso con i comuni” (art. 6, c. 2.d; art. 8, c. 3.a)
- gli enti erogatori dei servizi sia pubblici che privati devono dotarsi di “carte dei servizi sociali” al fine di tutelare le posizioni soggettive degli utenti, cioè i loro diritti (art. 13)
- la programmazione locale avviene attraverso “piani di zona” che sono elaborati dai comuni di intesa con le ASL e con il supporto della provincia (art. 19 e art. 7)

Si è in presenza di un impianto istituzionale che chiede a coloro che sono chiamati ad attuare il sistema integrato una conoscenza approfondita del proprio territorio e degli strumenti legislativi al fine di promuovere una realizzazione del dettato legislativo il più adeguato possibile alla peculiare realtà territoriale con l’attenzione a promuovere tutte le sue risorse.

Questo è quello che si è cercato di costruire in Val Cavallina negli ultimi anni e che si intende potenziare attraverso la realizzazione del Piano di Zona, approvato dall’Assemblea dei Sindaci del Distretto, per il triennio 2009 - 2011.

Nella nuova programmazione si è tenuto conto dell’evoluzione in atto in valle e che è caratterizzata dai seguenti fenomeni:

- situazione demografica della popolazione totale (popolazione dal volto giovane)
- aumento della popolazione anziana
- aumento della cittadinanza straniera
- aumento della vulnerabilità sociale (povertà economica e relazionale)
- difficoltà delle famiglie nella gestione dei carichi assistenziali

La promozione delle politiche sociali, per il triennio 2009 – 2011, dovrà, inoltre, svilupparsi a partire dai seguenti fattori:

- attenzione alla storia dei servizi sociali della val Cavallina
- continuità con la gestione associata
- promozione di politiche di promozione e prevenzione oltre che riparative
- nuova legge regionale 3/2008 e successive indicazioni regionali
- ruolo dell’ambito territoriale e del distretto asl: quale integrazione
- emergenze socio-sanitarie: continuità assistenziale, consultorio e psichiatria
- evoluzione del mercato del lavoro
- emergenza casa

- situazione amministrativa: ci si trova a programmare un sistema di politiche sociali in un periodo di rinnovo amministrativo per 17 comuni sui 20 dell'ambito territoriale
- avvio di un processo verso un **PIANO REGOLATORE SOCIALE di COMUNITA'**

In particolare il piano di zona della Val Cavallina prevede di realizzare i seguenti servizi e interventi:

SEGRETARIATO SOCIALE SOVRACOMUNALE

Quello che si vuole realizzare è lo sviluppo progettuale del servizio di segretariato sociale sovra comunale a partire dall'esistente e dall'esperienza maturata.

Si ritiene fondamentale promuovere:

1. potenziamento della dotazione organica dei servizi di segretariato sociale e di tutela minori
2. apertura dello sportello di segretariato sociale in tutti i 20 comuni dell'ambito territoriale quale "punto unico di accesso" alla rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie;
3. sostegno alla realizzazione, entro fine 2009, di due "centri di primo ascolto" vicariali promossi dalle parrocchie della Val Cavallina in collaborazione con la Caritas Diocesana Bergamasca e in rete con il segretariato sociale di ambito;
4. continuità al percorso formativo di accompagnamento e aggiornamento degli operatori sociali;
5. attivazione del programma "segretariato sociale on line": sistema informativo per la rendicontazione delle attività del segretariato sociale.

**Fai strada ai poveri
senza farti strada
(Lorenzo Milani)**

SOSTEGNO ALLA DOMICILIARITA'

La casa è il luogo sia della memoria che del progetto.

Infatti nella domiciliarità la centralità non è mai data alla casa intesa come mura domestiche, ma alla casa come luogo che "significa", in termini di senso esistenziale, la globalità delle relazioni, con le persone,

con le cose, la “biografia” di una persona.

È dalla casa, come sopra definita, che deve partire la progettualità stessa degli interventi di sostegno alla domiciliarità.

Questo sposta immediatamente la finalità degli interventi dai semplici bisogni immediati (igiene personale piuttosto che pulizia della casa) alla necessità di offrire supporto e tutela alla persona da assistere affinché attraverso il sostegno ritrovi quel contesto relazionale e affettivo che oltre a rispondere ai suoi bisogni primari è anche in grado di ridare serenità e speranza alla sua quotidianità.

Questo non vale solo per le persone destinatarie di un eventuale intervento di assistenza domiciliare, ma anche per i familiari di una persona non-autosufficiente.

Garantire ai familiari di una persona non-autosufficiente un supporto nella gestione del carico assistenziale del loro congiunto, significa tutelare il loro diritto-dovere ad una relazione significativa e significativa lo loro quotidianità che spesso non coincide e supera la “casa” della persona assistita.

AREA ANZIANI

Per quanto attiene l’area anziani si prevede lo sviluppo della domiciliarità attraverso le seguenti direzioni:

- ⇒ potenziamento del servizio di assistenza domiciliare con l’estensione dell’orario di funzionamento dello stesso agli orari serali e alla domenica;
- ⇒ predisposizione di un modulo per la segnalazione, da parte dei medici di medicina generale, di necessità del servizio di assistenza domiciliare;
- ⇒ promuovere uno studio, in collaborazione con l’Azienda Ospedaliera Bolognini di Seriate, per la fattibilità dell’attivazione di punti per il prelievo ematico;
- ⇒ creazione di una struttura di pronta accoglienza per persone dimesse dall’ospedale e per le quali la famiglia non è ancora adeguatamente attrezzata per la fornitura dell’assistenza al domicilio o per periodi di sollievo per situazione con alto carico assistenziale;
- ⇒ promozione di un centro diurno integrato specializzato per la presa in carico di soggetti con forme di demenza;
- ⇒ realizzazione di una indagine sulla condizione delle persone anziane in valle;
- ⇒ dare continuità a bandi per l’erogazione di titoli sociali;
- ⇒ scheda di domanda di ammissione unica alle rsa del territorio;
- ⇒ promozione, in collaborazione con gli enti formativi accreditati operanti sul territorio, di percorsi di aggiornamento per il personale sociale operante nei servizi domiciliari e residenziali (compresi i care giver familiari e le badanti);
- ⇒ attivazione di una rete tra le varie forme di trasporto sociale operanti sul territorio per una risposta coordinata alle emergenze;
- ⇒ promozione di un tavolo di collegamento tra i centri sociali per anziani attivi sul territorio.

AREA DISABILITA'

Un altro aspetto sul quale si ritiene opportuno investire, in termini di domiciliarità e di sostegno alla famiglia, è quello riguardante le persone portatrici di handicap al fine di favorire un supporto nella gestione del carico assistenziale.

Per i soggetti diversamente-abili e le loro famiglie si intende promuovere le seguenti azioni:

- ◆ promozione di iniziative per il sostegno all'occupazione dei soggetti diversamente abili;
- ◆ ri-progettazione del servizio centro diurno disabili;
- ◆ attuazione del protocollo sull'assistenza educativa per le persone diversamente abili in percorso formativo scolastico;
- ◆ promozione di un nuovo sistema per la definizione del monte-ore necessario di assistenza educativa;
- ◆ dare continuità ai bandi per l'erogazione di titoli sociali per il sostegno alle famiglie con persone diversamente abili, per il sollievo autismo e per il sollievo durante il periodo di sospensione di attività scolastiche;
- ◆ attivazione di week end sollievo e della settimana di vacanza per soggetti diversamente abili in collaborazione con strutture di accoglienza;
- ◆ promozione di un nuovo servizio di formazione all'autonomia ed un servizio per attività socio-occupazionali;
- ◆ dare continuità all'erogazione dei titoli sociali per l'integrazione lavorativa dei soggetti in condizione di fragilità sociale e/o diversamente abili;
- ◆ promozione di un piano integrato per la salute mentale;
- ◆ attivazione tavolo sulla realizzazione di iniziative per il "dopo di noi";
- ◆ ri-progettazione del servizio sollievo autismo.

AREA MINORI E FAMIGLIA

La famiglia ha un ruolo centrale nella promozione del sistema integrato delle politiche sociali della Val Cavallina e pertanto si intende promuovere una serie di interventi per sostenerne l'azione di promozione e di protezione sociale:

- ◇ promozione di un consultorio di ambito/distretto a cabina di regia condivisa ambito/asl
- ◇ promozione azioni di sostegno alla genitorialità (formazione)
- ◇ formazione coppie in preparazione al matrimonio
- ◇ sostegno all'associazione famiglie solidali della val cavallina
- ◇ promozione dell'affido e delle diverse forme di solidarietà /accoglienza tra famiglie

Inoltre, per favorire lo sviluppo integrale di minori, adolescenti e giovani, si prevede di attuare le seguenti azioni:

- promozione del servizio di consulenza psico-pedagogico di ambito
- promozione di iniziative di prevenzione del disagio giovanile e delle dipendenze
- promozione prevenzione del bullismo

- potenziamento spazi aggregativi
- promozione del tutor scolastico
- progetto servizi di pronta accoglienza
- centro diurno per minori in disagio sociale
- formazione animatori cre
- progetto valanimaz
- promozione e ri-valutazione dei servizi per bambini 0-3 anni
- spazi aggregativi per adolescenti
- ri-progettazione servizio informagiovani

ALTRE AREE DI INTERVENTO

Il piano di zona per il triennio 2009 – 2011 prevede anche interventi per le seguenti aree specifiche:

AREA TRASVERSALE

- formazione amministratori
- regolamenti unici per l'accesso alla rete di unita' di offerta sociale
- estensione del fondo di solidarieta'
- microcredito
- integrazione socio-sanitaria
- politiche per la casa
- giovani card
- sistema di accreditamento
- formazione ufficio di piano
- promozione di un piano di sostegno alla occupazione
- carta dei servizi di ambito
- realizzazione di uno studio per la promozione della figura del tutore di ambito per persone in condizione di necessita' di tutela
- sviluppo di azioni di contrasto della vulnerabilita'

AREA INTERCULTURALITA'

La percentuale di presenza di cittadini stranieri, segno di una tensione alla stanzialità e non alla temporaneità della residenza, rende necessario promuovere politiche sociali interculturali. Nello specifico, anche in continuità con quanto realizzato nelle annualità precedenti, si prevede:

- ◊ attivazione dello “sportello unico per i titoli di soggiorno e per il ricongiungimento familiare”;
- ◊ dare continuità al progetto di integrazione tra lo sportello stranieri della Val Cavallina e lo sportello stranieri degli istituti scolastici;

- ◇ realizzazione del progetto Hesed che prevede la realizzazione di iniziative per favorire l'integrazione sociale delle seconde generazioni;
- ◇ promozione di percorsi di formazione all'interculturalità rivolti alle diverse figure professionali;
- ◇ dare continuità alla realizzazione di interventi di mediazione culturale;
- ◇ promozione di un progetto sperimentale di consulte della cittadinanza .

AREA FORMAZIONE E LAVORO

L'emergenza lavoro che ha investito anche la nostra valle ha indotto i programmatori di politiche sociali a introdurre nel piano di zona azioni specifiche per la tutela del lavoro e di sostegno ai cittadini che si trovano in condizione di disoccupazione:

- ◇ dare stabilità organizzativa all'osservatorio formazione e lavoro;
- ◇ promozione un'indagine conoscitiva sullo stato dell'offerta formativa e della dispersione scolastica;
- ◇ analisi e ri-progettazione del sistema di matching ricerca e offerta lavoro;
- ◇ attivazione, in collaborazione con gli enti accreditati, di percorsi di aggiornamento professionale e di ri-qualificazione per soggetti a rischio o in stato di disoccupazione;
- ◇ monitoraggio permanente dello stato dell'occupazione in Val Cavallina e promozione di momenti informativi al territorio;
- ◇ istituzione di un fondo di solidarietà, in collaborazione con le realtà produttive e finanziarie del territorio, a favore delle famiglie in situazione di fragilità economica a causa della perdita di lavoro;
- ◇ avvio della progettazione di un titolo sociale temporaneo per supportare le famiglie in condizione di fragilità economica a seguito della perdita del lavoro.

AREA VOLONTARIATO

Nel corso del triennio, anche alla luce di quanto emerso nel corso degli ultimi incontri della Consulta del Volontariato, si prevede:

- ◆ promozione di una campagna conoscitiva della dimensione quali-quantitativa del volontariato operante sul territorio;
- ◆ potenziamento del ruolo di rappresentanza della Consulta del Volontariato Sociale della Val Cavallina;
- ◆ realizzazione di percorsi di sensibilizzazione al volontariato rivolti alle diverse fasce della popolazione;
- ◆ facilitare la partecipazione del volontariato, in un'ottica di rappresentanza qualificata, ai diversi osservatori progettuali e tavoli tematici per l'attuazione del piano di zona ai sensi della legge 328/2000;
- ◆ promozione di percorsi di formazione e aggiornamento del volontariato;
- ◆ sviluppo della festa del volontariato facendola diventare anche occasione di presentazione delle diverse forme di volontariato attive sul territorio;

- ◆ sostenere la realizzazione di progetti sperimentali a gestione mista, (servizi istituzionali e del volontariato), al fine di promuovere una solidarietà “leggera” e capace di abitare i “crocicchi umani” della quotidianità della valle.

In conclusione, si può affermare che la Val Cavallina è come una grande nave,

c'è chi viaggia in prima classe, chi in seconda, ma purtroppo c'è ancora qualcuno che viaggia nella stiva.

Con l'attuazione del piano di zona speriamo di farsì che tutti possano viaggiare bene e compiere il viaggio che gli è proprio.

Questo sapendo che:

*“OGNI PERSONA E' UN ABISSO,
VENGONO LE VERTIGINI A
GUARDARCI DENTRO”*



Nella fotografia: il taglio del nastro in occasione dell'inaugurazione ufficiale del Centro Zelinda in presenza del Vescovo Mons. Beschi, dei rappresentanti delle associazioni, delle autorità locali e dei familiari della compianta Zelinda Gualini a cui rivolgiamo un ricordo affettuoso e carico di gratitudine.